

Data	Testata	Edizione	Pagina
04.09.15	Garantista	CS	6

RENDE/LEGNOCHEMICA

Bonifica a rischio Business immobiliari e discariche costose

Non esistono siti in Calabria adatti ai rifiuti dell'ex industria
"Prezzi" alle stelle: per smaltire 1 tonnellata servono 200 euro

Legnochimica, dopo il fuoco di fila delle notizie - purtroppo cattive - agostane, arriva il momento di una riflessione. Sarà stato il puzzo, diventato il dop di quel fazzoletto di ettari tra contrada Lecco e Cancellone Magdalone; sarà stato l'interessamento (il secondo) della Procura di Cosenza, intervenuta nella vicenda in seguito alla denuncia del sindaco; sarà, infine, merito degli ambientalisti, il cui attivismo ha contagiato i cittadini... Fatto sta che, quasi a sorpresa, il sindaco è intervenuto qualche giorno fa con un'ordinanza "killer", con cui ha precipitato gli eventi e ordinato a Pasquale Bilotta, il liquidatore di Legnochimica, di «iniziare la pulizia del sito entro 15 giorni». Domanda: l'operazione è fattibile? Risposta: no. A meno che Legnochimica, che secondo il decreto sull'Ambiente è l'unica responsabile - sulla base di un principio giuridico chirrissimo per cui chi inquina paga - non abbia milioni a palate. Ma pure se li avesse non toglierebbe un centesimo: Bilotta (lo stesso a cui Manna si è rivolto con la sua ordinanza) circa 13 mesi fa aveva fissato il tetto massimo di 600mila euro alla disponibilità della società di Mondovì. E c'è da credere che questo massimale sia rimasto invariato. Ma si tratterebbe di una disponibilità liquida? Forse no. Legnochimica ha solo un patrimonio immobiliare: i terreni residui dove



sorgono i resti dell'ex stabilimento e i bacini artificiali 4 e 5. Attualmente, finché cioè resterà in vigore l'attuale piano industriale, quei terreni sono considerati al massimo. Nonostante la crisi, possono arrivare a valere oltre 60 euro al metro quadro. Lo stop, come annunciato dall'assessore all'Ambiente Francesco D'Ippolito, potrebbe arrivare con l'annunciato Psc, che dovrebbe dichiarare pressoché inutilizzabili i terreni in questione. Ma ormai l'ipotesi di un'alienazione è solo una questione astratta. Il problema concreto resta la bonifica. Che non sarà facile né economica. Per capirne di più, occorre fare un passo a ritroso. Per la precisione, al luglio del 2009, quando è stato prodotto l'unico documento condiviso da tutte le parti: la perizia con cui

l'Arpacal, attivatasi in seguito all'incendio di agosto 2008, ha stabilito che le vasche contengono rifiuti "speciali" non pericolosi. Siamo lontani dall'allarme suscitato dalla relazione Crisci, ma anche dai dati più rassicuranti della perizia fornita dall'azienda di Mondovì. Ora, non esiste in Calabria nessuna discarica idonea a smaltire rifiuti speciali. La più vicina è in Puglia e i costi non sono economici: si va dalle 200 euro per tonnellata a salire. Se si considera che i soli rifiuti solidi contenuti nelle vasche ammontano a 70mila metri cubi, il calcolo rischia di essere vertiginoso. Un'altra domanda per chiudere: chi paga? E c'è il rischio che la somma possa salire, visto che nulla vieta di pensare che quei rifiuti siano anche pericolosi...

Saverio Paletta